

QUOTER

MUNDIAL

LA PIPPA
DEL GIORNO



Quotidiano di cultura sportiva diretto da Michele Serra

Numero 13 - 22 Giugno 1990

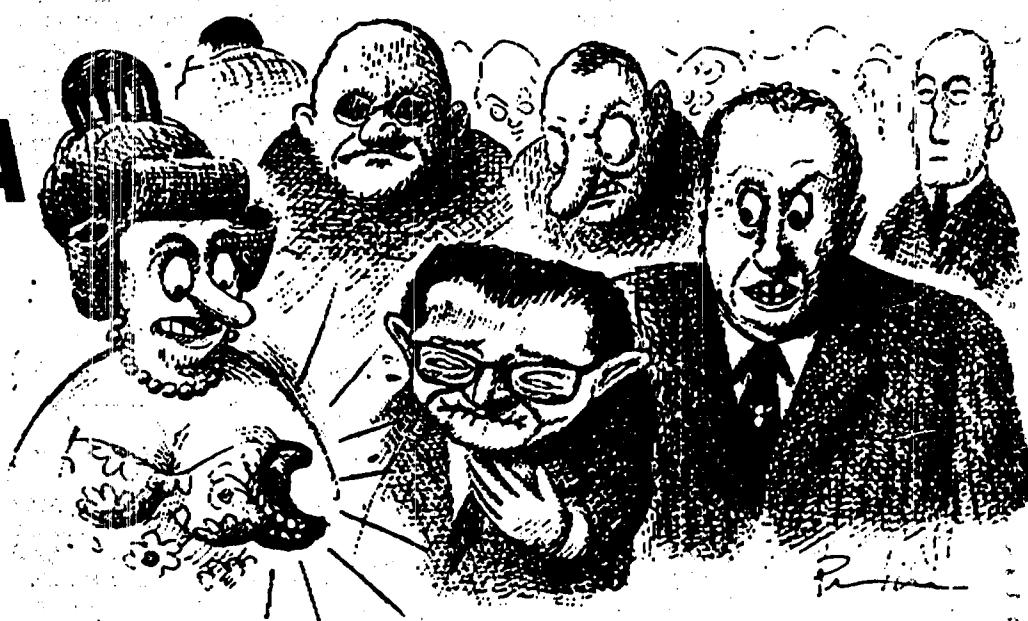
FINALMENTE CONCLUSO IL RITO STRAZIANTE DELLE ELIMINATORIE AGLI OTTAVI CON UNA CERTEZZA: IL REGOLAMENTO È STATO FATTO DA UN INCOMMENSURABILE PIRLA

ECCO IL MECCANISMO

Il segretario generale della Fifa, Blatter, ha gentilmente rilasciato, in tarda serata, una dichiarazione nella quale spiega nuovamente il meccanismo di accesso agli ottavi di finale:

Le quattro prime dei secondi tre gruppi incontrano le due terzi dei due gruppi che hanno totalizzato meno punti, a patto che la differenza reti della quarta e della seconda del primo gruppo abbiano una radice quadrata inferiore a 4,658. Le vincenti degli incontri diretti tra le tre escluse che hanno fatto più reti costituiranno un nuovo girone eliminatorio che comprende anche la difesa della terza del terzo gruppo e l'attacco della seconda del quinto gruppo. I gol segnati a Bari e a Verona valgono il doppio dei gol subiti dalla Scozia, a patto che la Scozia abbia fatto almeno un gol più della seconda delle eliminate. Proton! Quez! Proton! Aaaaargh! Eek! Org! Gnak gnak.

Emicranie, malori e un tentato suicidio nei ritiri delle squadre: nessuno ha capito contro chi dovrà giocare. Gli uruguiani erano già tornati a Montevideo quando hanno saputo di dover incontrare l'Italia. Il Belgio deve giocare a Bari contro la Jugoslavia il primo tempo, a Udine contro l'Udinese il secondo. Fortunata la Spagna che dovrà affrontare se stessa, Suarez fiducioso: «Abbiamo buone probabilità di accedere ai quarti». Ripescata la Francia perché nel '94 aveva avuto una buona differenza reti e il Messico tanto per fare casino. Entrano negli ottavi anche Ottavio Bianchi e Ottavio Missoni. Il Camerun disperso a Vercelli mentre cerca di capire dove cazzo è Torino. Panico tra gli alberghieri.



INCIDENTE DIPLOMATICO - Momenti di sconcerto e di imbarazzo ieri pmereggio nella tribuna vip dello stadio di Verona: verso la metà del secondo tempo di Belgio-Spagna, al presidente del Consiglio Giulio Andreotti, che sedeva tra il re e la regina di Spagna, è scappata di bocca la nuova dentiera a intarsi di legno che gli era appena stata applicata dagli artigiani di Merano. La dentiera, ormai priva di controllo, ha fermato la sua corsa (come mostra la telefoto Perini-Orasiv) proprio sul decolleté della moglie di Juan Carlos.

I GRANDI SPONSOR DI ITALIA 90

MONTEZEMOLO

Michele Serra

Luca Cordero di Montezemolo (Luca è il nome; Montezemolo il cognome da sposato; Cordero il cognome da ragazzo) appartiene un antico casato piemontese. Come i Gancia e i Cinzano, anche i Montezemolo hanno costruito la loro fama sugli aperitivi: nonno Mario riusciva a berne anche venticinque a sera, e zio Marco, al circolo del Whist, riusciva a far fuori un piatto di riso al barolo in dieci secondi e, quel che più conta, senza toccare il riso.

Luca, giovanissimo, prende una strada diversa. Precisamente corso Marconi, che però imboccava scadentemente i contromano: stava cercando di farsi passare New York sul nuovo telefono appena montato sulla bicicletta Graziella. L'autista di Gianni Agnelli non riesce a frenare in tempo.

Sceso dalla macchina, l'avvocato si rende subito conto che quel giovane ha un avvenire: pur dolorante, era già riuscito a svitare la cappa dell'olio e a rivenderla a un passante. Non volendo favorirlo in modo smanetico, Agnelli lo assume nel gruppo Fiat attraverso un rego-

lare e severo concorso, al quale partecipano, oltre a Luca, due pezzi rossi.

La prova d'esame consiste in una sola domanda: «Preferiresti lavorare alle prese o fare il direttore sportivo alla Ferrari?». Con molto equilibrio, Luca risponde che preferirebbe fare il direttore sportivo alle prese. La risposta piace molto all'avvocato, un po' meno agli operatori delle prese, costretti da Luca, cronometro alla mano, a compilare la produzione in un primo, tre-dici secondi e sei decimi (precedente record sul giro: Valletta, 1957).

Alla Ferrari Luca compie solo un errore: obbligare Lauda a montare il telefono sulla sua monoposto e telefonargli per salutarlo proprio mentre imboccava una curva al Nuerburgring.

Poi una breve parentesi alla Cinzano, dove Montezemolo razionalizza la produzione intuendo che non è necessario introdurre le bottiglie nel vino una a una con pinzette: è più pratico annaffiare già le vigne con acqua gassata.

In fine, gli attuali trionfi alla guida del Cof: nessuno, prima di lui, era riuscito a organizzare un campionato del mondo di calcio. Prima le squadre si incontravano alla spicciola, nei piazzali davanti alle chiese o ai giardini pubblici, spesso dovendo sospendere l'incontro perché il proprietario del pallone doveva rincasare.

Ma dove vorrà mai arrivare, questo prodigo manager? Dicono, addirittura, che organizzerà i mondiali negli Usa. Lungimirante, sta già affrontando i principali problemi logistici: per esempio quello del fuso orario. Quando sono le 16 a New York, in Italia sono già le 23 e il rischio, dunque, è che in Giappone vedano in tv gli ottavi di finale mentre in America sono ancora in corso le eliminatorie.



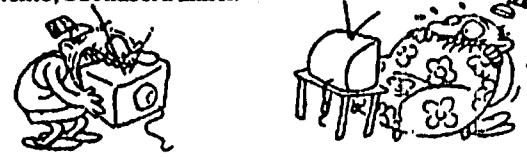
IL FRATELLO,
ARGENTO DI
MONTEZEMOLO



IL SALUTO DI ALDO BISCARDI

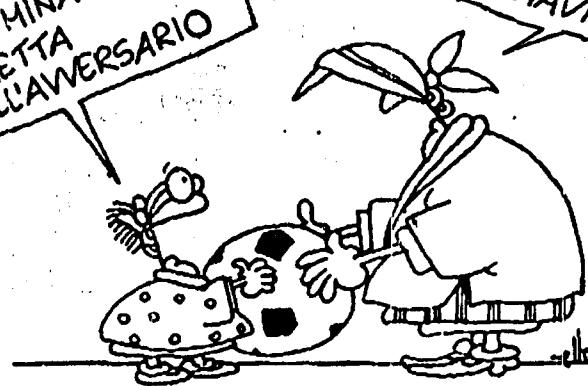
Nello sforzo unanime e compendioso. E dunque, anche oggi, semplicemente ringraziando, e mal perdendo la cosiddetta serenità, la presenza e la insigne copertura della Rai assicurata all'eccidio evento: tutto il mondo ci guarda, e sempre noi guarderemo, sportivamente disponendo ogni sforzo di illustrazione estranea, ogni ping-pong polemico, ogni approfondimento testo alla semipertinace disposizione che rivelava. E sempre rivelero, come promette.

Dodici telecamere, nelle maestranze predisposte, tutte ugualmente meritevoli di ringraziamento e plauso, e sottolineando la tecnologia postrema, e il regista imperituro, nella prontezza aspettativa che non diglunge la sua puntualità, il suo intento, la sua prestanza. Nuovamente complimenti, e un augurio attento, buonasera amici!



DA DOMANI IN POI
SI INIZIA CON
L'ELIMINAZIONE
DIRETTA
DELL'AVVERSARIO

ANDREOTTI E' DA
QUARANTACINQUE
ANNI, NEGLI
OTTAVI DI FINALE



L'opinione di CIRO G. BARAVALLE

UN TRIDENTE CHE FA PAURA



Vorrebbe, la nostra penna inquieta ed avida di poesia, continuare cantando gesta d'eroi e di dei, diritti di Castore Baggio e di Polluce Schillaci, di oscuri figli di Leda e di Zeus Vicini, che nella notte di giovedì scesero dall'Olimpo all'Olimpico (splendido questo gioco di assonanze!) a decidere le ancor incerte sorti della battaglia. Vorrebbe. Ma crudele il futuro incalza, richiamandoci alla fredda razionalità del gioco del calcio. Il quale, giova rammentarlo, è scienza esatta, geometria e tecnica.

Ed è bene prepararsi fin d'ora ad un nuovo ga-gliardo combattimento. Come affrontarlo? Azeglio Cesare Vicini ha già fatto sapere che la formazione uscirà dai segreti meandri delle sue leonardesche menegli solo nel pomeriggio di lunedì. Tale tuttavia è stata fin qui l'armoniosa e quasi telepatica sintonia tra il nostro ed il di Lui pensiero, che - il Vate ci perdoni - sentiamo di poter azzardare qualche previsione.

Squadra che vince, è noto, non si cambia. Sconsigliate dunque molte conferme: quella, ad esempio, dell'asse Baresi-Quiniu in difesa e quella del meraviglioso Berti - una presenza, la sua, da noi sostenuta fin dal primo istante - nella fascia di centrocampo. Auspicabile, invece, qualche significativo ritocco in

attacco. Contro i ceki, infatti, il duo Baggio-Schillaci ha dato una tanto esaltante prova - esaltante soprattutto per noi baggio-schillacisti della prima ora - da meritare ora un contesto, diciamo così, più omogeneo.

Tre sono le possibili opzioni di Vicini: Boniperti-Luca Cordero di Montezemolo o Gianni Agnelli. Non si tratta di una scelta facile, molti essendo, in ciascuno dei tre casi, i pro ed i contro. Il primo ha indubbia esperienza ed è gradito a Totò Schillaci, ma ha il vizio di andarsene all'inglese al termine del primo tempo. Il secondo è certo migliore come calciatore che come manager e resta implicabilmente in campo fino alla fine. Ma proprio questo è considerato da molti il suo peggior difetto. Il terzo infine - ovvero la più radicale delle tre soluzioni - ha lo svantaggio dell'età avanzata e di una gamba notoriamente sifilica. Ma ha quello «guarda del padrone» che, come recita il proverbo, «ingrassa il cavallo».

Dunque, che fare? Quel geniacchio di Vicini potrebbe, alla fine, ripetere la mossa già felicemente sperimentata con la coppia Baggio-Schillaci, schierando contemporaneamente tutte e tre le reclute. Dovremo, anche questa volta, ascoltare i canti striduli degli infedeli?